

AJCOM®

Quotidiano Digitale | Registrato presso il Tribunale di Roma al nro. 73/2021 del 05/05/2021

Editore e Dir. Resp.: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte | P. IVA IT-14073911001

Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia

ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284

Hydrochoerus hydrochaeris

Il capibara —*hydrochoerus hydrochaeris* nella classificazione di Linneo— è un enorme roditore originario del Sud America, il più grande al mondo. È conosciuto come **carpincho** in Argentina, Paraguay ed Uruguay, **ronsoco** in Perù, **chigüiro** in Colombia e Venezuela e capivara in Brasile.

Appartiene al genere *hydrochoerus*. I suoi parenti più stretti includono i porcellini d'India e le cavie delle rocce, quelli più distanti sono l'agouti, il cincillà e la nutria.

Abita le savane e le fitte foreste ed è una specie altamente sociale e può essere trovata in gruppi che possono contare fino a 100 individui, sebbene i gruppi più comuni contino circa 10-20 individui.



Carpincho, simbolo della lotta di classe ed indicatore di scelte ambientali, sociali ed urbane

In Argentina centinaia di esemplari si sono riversati per le strade dell'area residenziale recintata a Nord di Buenos Aires, che prima dell'espansione urbana era il loro habitat naturale, diventando il simbolo della lotta di classe ed indicatore delle scelte ambientali, sociali e urbane del Paese.

Il **carpincho** —così si chiama il simpatico animale in Argentina— ha deciso di riprendersi l'habitat da cui è stato cacciato.



Nordelta

Il distretto del Nordelta, situato a nord del Tigre nella provincia di Buenos Aires, è un comprensorio chiuso –come l’Olgiate a Roma– composto originariamente da 9 quartieri fondati nel 1999 nei pressi di General Pacheco e Benavidez.

Grazie alla sua grande estensione ed alla presenza di persone relativamente ricche che vi hanno stabilito la loro residenza, il “quartiere” –anche se è riduttivo definirlo così– è stato in grado di sviluppare e mantenere una vasta gamma di infrastrutture e di servizi –incluso piscine, club sportivo, campi da calcio e da tennis, centri commerciali, centri medici e perfino quattro scuole private– ha continuato a svilupparsi nel corso degli anni.

Il progetto «Nordelta» –tuttavia– è stato criticato per aver invaso le zone umide del Paraná, habitat di una numerosa fauna selvatica. L’espansione urbana incontrollata e l’incremento dell’agricoltura nelle zone limitrofe hanno inoltre contribuito agli incendi boschivi ed hanno anche ridotto la capacità del terreno di assorbire le precipitazioni.

Insomma, per vendere ai clienti il sogno di vivere immersi nella natura, i promotori immobiliari hanno compromesso l’ecosistema.

Ben oltre 400 esemplari sono tornati tra le curatissime strade del Nordelta in cerca di cibo, rovistando nei cassonetti, devastano prati e piante ornamentali e lasciano in giro i propri escrementi.

Non sono mancati incidenti stradali e cani feriti. Alcuni dei residenti sono perfino scesi in strada armati, ma nulla hanno potuto contro questi roditori che possono raggiungere il metro e 30 di lunghezza ed arrivano a pesare fino ad 80 chili.

«Il punto centrale —sostengono gli ambientalisti— non è tanto perché il carpincho sia tornato quanto piuttosto perché sia stato costretto ad allontanarsi».

I sostenitori del simpatico animale accusano le classi più ricche di volere fare i loro comodi a spese dei più deboli.

In un Paese dove il 42% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, il carpincho è diventato così l’indicatore delle scelte ambientali, sociali ed urbane dell’Argentina.

Un nuovo Che Guevara che si “batte” contro tutte le disuguaglianze e che è presto diventato anche protagonista di miriadi di meme.

«Non è possibile che questi ecosistemi, costituiti da enormi falde acquifere e riserve di biodiversità, non abbiano una legislazione che impedisca che possano essere distrutti dall’industria agricola o da quella immobiliare» commenta l’avvocato Marcelo Álvarez, ambientalista sceso in piazza a favore dei carpincho e della difesa delle ultime zone paludose continentali rimaste in Argentina. Aree che sono state appunto devastate dall’allevamento intensivo di bestiame, dalla coltivazione della soia, e dall’espansione urbana.

